Anno XII (Abbonamento postale) Martedì 24 Gennaio 1888 (Abbonamento postale) N. 20.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

NUOVO MARCHESE COLOMBI

che sogna ancora d'essere il Presidente d'una Associazione politica sull'*Effemeride Barduscana.*

Sull'*Effemeride Barduscana*, numero di ieri, era stampato in seconda pagina un articoluccio segnato = sotto l'etichetta: *Partito e Partigianeria.* In quell'articoluccio il signor = (alto Personaggio che, in omaggio al carnovale, ci viene avanti tutto imbacuccato in *domino nero*) parla di noi e di opinioni da noi professate, e tende maliziosamente a spacciar fandonie in piazza. Quindi non possiamo dispensarci dal rispondergli quattro parolette.

E dapprima facciamo annotare a' nostri Lettori benevoli e malevoli la predilezione che sente quel Personaggio per girare attorno, come i Principi, in istretto *incognito!* Forse si fece accordo che appena si vedono sotto uno scrittarello spuntare tre iniziali, v'han parecchi che sentono matta voglia di dargli addosso, come accade l'altro ieri sul *Giornale di Udine* a proposito degli spropositi economici da lui detti su la tanto ormai famosa abolizione delle *regalie*. Ma, anche senza vedere le tre iniziali, lo si riconosce subito a quel suo stile da gastaldo! E come lo riconoscemmo, appena lette quattro linee, quando un giorno dall'alto del campanile dell'Abazia di Moggio sognavasi di proclamare *uomo politico* un bravo Professore Friulano, così anche ieri non ci ingannammo sull'interlocutore che sembrava invocare da noi grazioso buffetto. Diciamo ciò, perchè anche i Lettori non prendano sbaglio.

Or dunque, signor =, tu dici di dover occuparti di *certe cose che si stampano, per quanto destituite di autorità e di buon senso*, e aggiungi che noi facciamo *confusione fra le due parole* **Partito** e **Partigianeria.** Oh! sta a vedere che il buon senso sia un privilegio del signor =! sta a vedere che, per i salamelecchi adulatorii di quattro aspiranti all'aumento di soldo o alla crocetta, il signor = è doventato una *autorità scientifica!* Noi non pretendiamo d'essere *autorevoli;* ma di avere *buon senso* sì, e le nostre idee, da anni annorum, le esponiamo con chiarezza. Quindi, lorquando scriviamo *partito* e *partigianeria*, sappiamo bene il valore di questi vocaboli. Così sempre dicemmo che i *partiti parlamentari si fondano su determinati e distinti programmi;* come per noi la *partigianeria* è viziatura del parlamentarismo, in quantochè, senza netta demarcazione di programma, è inspirata da personali ambizioni e profitta delle dispute legislative per costituire chiesuole e mira a niente altro che a scavalcare Ministri; tanto è vero che, scavalcati questi, i nuovi dietro le vecchie idee continuano a governare. Del resto, nemmeno nella Inghilterra, maestra del Costituzionalismo, si è oggi tanto ligii al *classico dualismo*. E in Italia ormai, dopo tanti scavalcamenti dovuti alla Partigianeria, siamo giunti a questo, che nella nostra Camera non esisteranno *veri Partiti,* se non quando anche i Clericali andranno alle urne, o quando (e sarebbe danno gravissimo per le istituzioni) ingrossasse il numero dei Radicali.

Nè vale che tu mi citi il Discorso di Torino riguardo parole pronunciate per accontentare i *vecchi amici*. Le quali, però, potrebbero essere opportunissime, in quanto che, l'on. Crispi, a vece di opposizioni sleali e con le palline nere, amerebbe di vedere raggruppati e disciplinati coloro, i quali, in fatto di indirizzo, pensassero diversamente da lui e Colleghi. Ma in realtà un *programma d'Opposizione costituzionale non esiste;* ricostituire la vecchia Destra e la vecchia Sinistra, è un sogno, e sarebbe tornar indietro, e quindi si avrà necessariamente alla Camera una *Opposizione tecnica*, e varia e mutabile secondo gli schemi di Legge. Così Codronchi sarà con Crispi nella quistione ecclesiastica, e non lo sarà, puta caso, nelle riforme amministrative; e così il Bonghi che già votò per Crispi, persuase che sia di non avere tanto seguito da costituire una chiesuola, continuerà nel suo *contegno ballerino* (è una tua frase, egregio = dell'*Effemeride Barduscana*).

Dunque noi, esaminati gli Atti del Parlamento dal maggio 1883 ad oggi, deduciamo che una maggioranza si è costituita sul *programma progressista;* perciò non approveremmo il conato delle *Costituzionali* di far rivivere la *partigianeria*, perchè questo sarebbe un tornar indietro.

E se inopportuno sarebbe oggi l'atteggiamento delle *Costituzionali* ostile all'on. Crispi, perchè produrrebbe un'Opposizione sistematica e personale nello scopo del regresso e senza chiaro programma di Governo, noi diciamo *baggianata* (servendoci dello stesso vocabolo, usato al nostro indirizzo, dal signor = dell'*Effemeride Barduscana*) il supporre viva e vitale un'*Associazione progressista,* mentre è seppellita da quasi cinque anni, e ciò perchè taluno ama di figurarvi Presidente, nuovo Marchese Colombi, il quale però ingenuamente soleva dire:

Le Accademie si fanno oppure non si fanno.

Si comprende la vanità di chi vorrebbe dare ad intendere di avere largo seguito in Udine ed in Friuli, mentre, per sue evoluzioni periodiche, d'anno in anno vide allontanarsi da sè tutti gli amici d'una volta. Ma al signor = dell'*Effemeride Barduscana* diciamo essere troppo ridcolo parlare di un'*Associazione* ipotetica, che non ha nè Statuto, nè sede, e probabilmente nemmanco i segnati sull'Elenco sanno di appartenervi, ed ignoti forse sono allo stesso Marchese Colombi che continua a spacciarsi qual Presidente.

Confermiamo che sino dal 1883 mese di maggio, e più dopo il novembre, non si parlò di *Associazione progressista Friulana*, e che la riunione del maggio 1886 per le elezioni, benchè promossa dall'ultimo Presidente, non rappresentava minimamente quella Associazione, bensì era una riunione eclettica, insomma *cosa nuova,* come *cosa nuova* la *Unione liberale,* composta di Moderati dell'*ex Costituzionale* e di Progressisti. Falso poi quanto scrive il signor = dell'Effemeride Barduscana che il *suo giornale,* cioè della Associazione, e quindi la *Patria del Friuli,* abbia *disertato alla vigilia delle elezioni.* Poichè sarebbe stato assolutamente irrazionale che la *Patria del Friuli,* il cui Direttore-proprietario ogni giorno esprimeva proprie opinioni in appoggio del Governo dell'on. Depretis, e ciò in armonia al programma primitivo della Associazione che era Depretino ed alle idee del più assennato ed influente de' suoi capi, *disertasse* per tener dietro ai *dissidenti Pentarchici.* E al Direttore della *Patria del Friuli* rincrebbe quel dissenso, ed il non potere, come aveva fatto assai contento nel 1882, appoggiare la candidatura di due amici, gli on. Doda e Solimbergo, e tanto rincrebbe, che dettò e stampò in proposito una *dichiarazione* leale nel maggior fervore della lotta elettorale. Poichè noi pel I.o Collegio Udine avremmo volentieri lasciato sulla scheda vuoto un seggio per l'on. Doda, come, prima di un suo troppo esplicito discorso nella sala del Palazzo Civico, avremmo accettato nella lista l'on. Solimbergo. Ma dacchè taluno (e chi sia, lo sa bene il signor = dell'Effemeride Barduscana) pose il dilemma: o con la Pentarchia, o per il Governo, l'*Unione liberale* non poteva fare diversamente di quello che fece. E chi la indovinò? La indovinò la *Patria del Friuli* per la grande maggioranza raccolta in due Collegi, e, riguardo al I.o Collegio, il Direttore di essa manda il signor = a leggere quella sua *dichiarazione* da cui risultano i sentimenti professati verso l'on. Doda. E riguardo all'*indovinello politico*, basti riflettere che il Governo restò a Depretis, e che Depretis diede la mano a Crispi e a Zanardelli, e raccomandò poi alla Corona il primo quale suo successore. Dunque, al postutto, noi abbiamo capita la *situazione* allora, come la comprendiamo adesso.

Questa è la verità.... e facciamo punto.

G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 23 — Pres. TABARRINI.

È approvato a votazione segreta il progetto per l'abolizione dei tribunali di commercio.

Il presidente avverte l'impossibilità di discutere i progetti di competenza del ministro dell'agricoltura, assente; non si può nemmeno discutere il progetto sull'ordinamento della istruzione secondaria classica.

Discutesi il progetto per la modificazione di alcuni articoli sulla legge di reclutamento.

Il presidente chiede al ministro della guerra se consente, che aprasi la discussione sopra il testo dell'ufficio centrale.

Bertolè Viale crede opportuno di far precedere una dichiarazione a nome del governo. L'ufficio centrale credette di dover modificare l'art. 12 con una proposta relativa agli individui che si consacrano alle missioni. Questa proposta impegna non solo la responsabilità del ministro della guerra, ma anche la responsabilità dei ministri degli esteri, e della grazia giustizia e dell'interno. Il governo crede che per la considerazione di opportunità la questione sollevata debba rimanere impregiudicata e di questa opportunità egli solo deve esser lasciato giudice. Prega l'ufficio centrale ad aderire a questa opinione, anche nell'interesse della sua proposta e chiede che la discussione del progetto si apra sopra il testo ministeriale.

Ferraris, relatore dell'ufficio centrale, apprezzando le dichiarazioni del ministro della guerra, non ha difficoltà di aderire alla dichiarazione del governo che non pregiudica la importante questione sollevata e della quale prende atto.

Guerrieri Gonzaga crede che il relatore, interpretando la dichiarazione del ministro, abbia oltrepassate le sue intenzioni, attribuendole un significato favorevole alla proposta che pregiudicherebbe i principii fondamentali del nostro diritto pubblico interno e i nostri rapporti col Vaticano.

Pierantoni crede che la proposta dell'Ufficio centrale sarebbe compatibile solamente in quegli Stati nei quali vige il sistema dei concordati e di reciproche concessioni tra la Chiesa e lo Stato, non nel nostro dove impera perfetta eguaglianza di doveri e diritti di cittadini. Rivendica anche pei selvaggi il diritto di pensare come vogliono.

Lampertico dice che le opinioni manifestate da alcuni oratori condurrebbero ad entrare nel merito della discussione; ma le dichiarazioni pienamente soddisfacenti del ministro lo consiglia a rinunciarvi.

Ferraris relatore dichiara che la proposta dell'Ufficio Centrale non offendeva menomamente la legislazione vigente nè alterava in qualsiasi modo le relazioni tra la Chiesa e lo Stato.

Chiudesi la discussione generale.

Approvansi gli articoli del progetto ministeriale senza discussione.

Procedesi alla discussione sopra un progetto dell'ufficio centrale dell'ordinamento dell'istruzione secondaria classica.

Tabarrini, relatore, premette alcune considerazioni circa i caratteri e lo scopo del presente progetto destinato a circoscrivere il terreno della discussione.

Pierantoni dimostra con molte considerazioni che l'ordinamento dell'istruzione dev'essere informato alle condizioni sociali del paese.

Levasi la seduta alle 5 e 43.

Camera dei Deputati.

Seduta del 23 — Presid. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 2.25.

Il presidente comunica la domanda a procedere contro il deputato Alcibiade Moneta imputato di libello famoso in danno dell'ingegnere Eugenio Sartori.

Riprendesi la discussione del progetto sull'abolizione della servitù di pascere ecc., nelle provincie ex-pontificie. Approvansi parecchi articoli.

Grimaldi presenta i seguenti progetti: Convalidazione del R. decreto 25 dicembre che determina le norme per la applicazione della tassa di fabbricazione dell'acido acetico; convalidazione del R. decreto 25 dicembre che stabilisce le discipline per lo sgravio della prima negli usi industriali. Conversione in legge del R. decreto 15 gennaio 1886 costituito dal Consiglio delle tariffe delle strade ferrate.

Annunziansi parecchie interrogazioni.

Levasi la seduta alle 6.15.

La vita nel Brasile

descritta da un emigrante.

Pubblichiamo nella genuina sua schiettezza la lettera seguente, d'un emigrante mantovano: e la pubblichiamo anche perchè sappiamo che in questi giorni oltre duecento contadini del distretto di Latisana partono alla volta di San Paolo nel Brasile. Alcuni lasciarono il paese domenica; altri oggi o domani.

San Paolo (Brasile) 16 dicembre 1887.

Preg. Signore,

Nella traversata del mare abbiamo impiegato 26 giorni computando le fermate di Marsiglia, Santa Croce nell'Isola di Canaria, Dacar in Sinigaglia, Africa, ove possiede il protettorato la Francia. A Dacar ci siamo divertiti a vedere quei mori a gettarsi nell'acqua traversando fin anche il piroscafo per prendere i denari che i passeggeri nell'acqua lanciavano; a Isola Grande fummo suffumigati: trovasi dieci ore dopo oltrepassato Rio Janeiro di cui alla nostra vista nuda non si scopriva che bastimenti nel Porto e case a questo circostanti.

Il trattamento in mare consisteva: alla mattina caffè e rhum col pane detto galetta, alle 11 ant. minestra e carne di bue o pecora in umido con patate ed 1/4 di litro di vino piuttosto buono e pane buono, alle 5 pom. altro rancio, ma variava sempre, cioè piselli, patate, baccalà od altro, di tutto ce n'era ad esuberanza, solo la minestra era sempre troppo cotta; dormire sotto coperta nelle cunette, quasi ogni sera si ballava, eseguivasi fuochi di bengala, ed altri divertimenti, malgrado il mare sia sempre dal più al meno stato agitato, però solo due burrasche da rimarcare una vicino alle coste del Marocco con temporale e l'altra che durò 18 ore ne colpì due giorni prima di vedere terra americana, questa poi faceva intimorire i marinai perchè le onde infrangevansi sopra il legno ogni momento ed i getti innalzavansi da impedire di vedere il mare perchè innalzavansi tre ed anche quattro metri sopra la sopra-coperta del nostro vapore.

Nell'Oceano abbiamo visto quattro balene, una ferma e tre viaggiavano, due, cioè la prima ed una delle ultime le viddi benino e propriamente sono straordinariamente grosse e lunghe. Giunti al porto di Santos, un treno ne attendeva e siamo venuti qui a S. Paulo.

Qui le spine sono più fitte, più grosse e più pungenti che nell'Europa, perchè degli egoisti e fin anche tiranni ve ne sono anche qui e questi signorotti comandano a modo loro perchè il Governo non s'ingerisce altro che riscuotere tasse, mentre chiunque venga qui non si consegna nè a Sindaci nè ad altri, solo le nascite ed i morti ai preti; di modochè li speculatori tiranni osano non solo far pagare il doppio del valore li generi che somministrano ai loro coloni affine usurpargli le loro fatiche, e nella resa dei conti annuali trovarli a debito, non solo, quando ci occorre L. 20 se le fanno chiedere sette od otto giorni per poi dargliene L. 5, ma bensì il peggio di tutto per nutrimento non ci provvede che polenta, fagiuoli, mandioca che è come patata macinata, carne salata, in-

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 8

LE VOCI SECRETE

DI

GIACOMO LAMBERT.

Descrisse all'amico tutti gl'indizii che aveva potuto raccogliere, li raggruppò, ne trasse le probabili conseguenze e concluse alla terribile rivelazione su cui non aveva più l'ombra di dubbio.

Giacomo parlava calmo e con perfetta lucidità di mente: tale sicurezza di dialogo, tal forza di ragionamento non si erano mai notati in lui.

Il suo gesto, la sua voce, quella narrazione franca, inducevano l'animo di Achille ad una persuasione quasi vertiginosa.

— Ma se costui è veramente l'assassino, perchè non lo denunci?

— Ci ho pensato, ma non voglio farlo. La giustizia non potrebbe procedere sopra semplici induzioni morali. Ci vogliono prove palpabili e io non ne ho.

Achille scosse la testa come per scacciare un cattivo sogno.

— Divento pazzo anch'io se sto ad ascoltarti, disse. — Poichè la giustizia non ha a ripartire con costui, lascialo in pace. Cosa t'importa alla fine di questa faccenda assurda?

— Anch'io ci ho pensato.

— Ebbene?

— Achille, continuò Giacomo con tristezza, ti ricordi di quell'amico di collegio di cui ti parlai e che, leggendo il *Pilota* di Cooper, era rimasto cotanto impressionato alla fine tragica del Merry?

— Sì, me ne ricordo.

— Quell'amico non ha mai esistito. Parlavo di me stesso...

— Di te!

— Sì. Ti dicevo che d'allora in poi l'amico, alla sola idea d'uno scontro, provava una ripugnanza che rasentava la paura. Ebbene, io voglio battermi col Girard, non tanto per vendicare Gerbaud, come per amor proprio. Mi batterò perchè non voglio aver paura del duello.

Achille era rimasto come interdetto.

— Se tu provocato, indietreggiassi, ti comprenderei. Ma tu non indietreggi. Nessuno ti obbliga a questo duello.

— No, ripigliò Giacomo acceso in volto, nessuno, tranne una fatalità a cui non si può sfuggire. Sappiamo spesso che quella tal parola, pronunciata, ci farebbe torto: eppure la pronunciamo. Va, lasciami battere: non ci sarà poi quel gran male.

Da qualche momento, Achille erasi fatto pensieroso. Pareva avesse preso una decisione.

— Sia, disse; non siamo ragazzi da discuter tanto sopra una cosa. Battiti, poichè lo vuoi. Hai ragione, tutto andrà per il meglio. Vado a trovar Girard in nome tuo.

Achille aveva formato il suo piano.

Sebbene non fosse più che tanto legato in amicizia al Girard, lo conosceva abbastanza e sperava ottenerne la risposta che desiderava.

Gli avrebbe portato la sfida di Giacomo, ma in termini da non offenderlo.

Descrivendogli la troppa esaltazione dell'amico, l'avrebbe forse indotto non già a delle scuse per torti di cui Giacomo esagerava senza dubbio la gravità, ma certo a parole di conciliazione.

E infatti vi riuscì.

Un'ora dopo ritornava da Giacomo.

Questi lo interrogò subito.

— È avvenuto quanto prevedevo, rispose Achille. — Il Girard si mostrò sorpreso della tua sfida e ha deplorato quanto ieri avvenne tra voi due. Rifiuta di battersi, perchè non trova serii motivi per scendere sul terreno.

Giacomo si mostrò incollerito.

— Ah, è troppo! fece Achille. — Non si tratta più di sottigliezze in fatto d'onore: la tua è testardaggine bella e buona. Poichè egli rifiuta di battersi, per quanto tu sia ombroso, dovresti tenerti soddisfatto.

Giacomo non rispose.

— Vediamo, continuò affettuosamente Achille, cessa di tormentarti così: non sentirai più parlare di lui. Ei parte domani e forse non ritornerà più.

— Allora, fece Giacomo in aria distratta, se veramente egli ha ucciso Gerbaud, sfuggirà ad ogni castigo?..

— Ma, rispose Achille sorpreso, non mi dicevi tu poche ore fa, che di ciò t'importa poco. D'altra parte, non sei certo che l'abbia ucciso. Se avessi in mano qualche prova evidente, capirei i tuoi scrupoli; ma non l'hai e non sapresti trovarne.

— Può essere ch'io non abbia saputo trovarla, può darsi del pari che tutto non sia terminato fra me e lui.

Achille stava per adirarsi.

Giacomo lo calmò.

— Amico mio, perdonami le noie che ti procuro, disse. Ci sono dei momenti in cui questa terribile idea mi scompiglia affatto la mente. Non dovrei pensarci più. Voglio esser felice, per non mostrarmi ingrato verso la tua famiglia, verso di te, verso tua sorella specialmente, e Dio mi è testimonio che amo con tutto il cuore la mia buona Ortensia.

— Alla buon'ora, ripigliò Achille, e poichè le vuoi bene, lascia le tue melanconiche idee e va subito a trovarla.

(Continua)

fine si cibano malissimo quei poveri contadini e se si lagnano li condannano fin anche alla tortura, vi sono però quei contadini che vanno al servizio di buoni e coscienziosi signori, questi vivono benone ed accumulano denari ed in tre anni possono comperarsi casa, terra, bestiami, scorta di viveri e così passarsela benone finchè vivono; certamente per ciò ottenere devono sottostare a fatiche e sacrifici di economia.

Li artisti quando trovano padrone che ci dà sempre lavoro possono vivere bene ed accumulare denari, la loro diaria è di L. 8, 10 e 15 secondo la capacità, però si crede che non tarda molto a diminuire la diaria anche agli artisti perchè ce ne viene molti, basta dire che qui giunge tre mila e più europei ogni settimana e di questi molti sono artisti.

Io posso chiamarmi uno dei fortunati perchè ho trovato un mio amico e compagno di scuola il quale è qui venuto 22 anni or sono ed è un ricco negoziante. Desso occupò subito mio figlio Pietro e ci passa da mangiare come un principe, cioè 18 ed anche 20 pietanze, l'alloggio e L. 2 al giorno; mi procurò letti, macchina da cucire eguale a quella che tenevo costì per sole L. 100 mentre provai prima io a comperarla volevano, a rate, L. 170, mi somministrò denari, impiegò mia figlia Anna a fare la sarta con buon vitto e L. 40 mensili, il figlio maggiore a fare il muratore, primo mese L. 4 al giorno, secondo mese L. 5, adesso prende L. 6 per 2 mesi, poi ci cresce, il figlio Giuseppe a fare il pittore con vitto, alloggio, calzato e vestito con L. 20 al mese e da qui ad altri 2 mesi ci cresce la paga, lo lavorai in un collegio ditta Don Bosco di Torino, annetare i carretti di arena, mattoni, tegole, legumi ecc., che giungevano in lavoro e le giornate degli operai e prendeva L. 5 al giorno, ma questo durò solo due mesi sia perchè fu sospeso il lavoro sia perchè l'ingegnere partì per Montevideo, dicesi però che l'anno nuovo giunga con due milioni per riprendere il lavoro e così, se è vero, l'ingegnere dissemi che migliorerebbe mia paga, mia moglie poi tiene molto lavoro e guadagna L. 3 al giorno, infine vivo benino con qualche risparmio.

Il clima qui è straordinariamente incostante, mentre adesso che siamo nel colmo d'estate, il sole si vede circa due ore al giorno ed è molto cocente, però c'è sempre venticello dal più al meno forte, il resto della giornata piove o minaccia di piovere, così all'ombra è sempre fresco, la notte e mattina quasi freddo, i sei mesi d'inverno non piove mai, non fa nè freddo nè caldo.

La popolazione di qui è di ogni razza, europei, maggior parte italiani, africani, asiatici ecc., infine mezzi bianchi e l'altra metà mori e mulatti cioè sangue misto.

I viveri di qui sono: sigari, che tutte le botteghe ne vendono costano al minuto centesimi 5 l'uno e L. 3 al 100, il sale alle botteghe cent. 20 al chilog., ai magazzeni privati cent. 12 1/2 al chilog., la farina di granturco cent. 25 al litro, il riso cent. 50 al litro, la farina bianca L. 40 al quintale proprialmente il fiore più scelto, la carne centesimi 80 al chilog., zolfanelli cent. 10 alla scatolina e cent. 50 ogni 10 scatoline, il vino di Piemonte L. 4 quello inferiore, il nostrano L. 1 alla bottiglia, i liquori come costì, anche la birra, il latte cent. 50 alla bottiglia di 4 quinti, verdura carissima, frutta estera pure cara, quella di qui non è buona perchè la raccolgono acerba e perchè in principio di maturanza li insetti s'internano a centinaia nel frutto.

Ogni 100 bottegai 95 sono napoletani. Questa città è grandissima, ci vuole due ore e più per traversarla, vi sarà più di mille case in costruzione, infine se desidera avere qualche nozione mi scriverà. Artisti e negozi sono molto più perfezionati qui che in Europa.

LA SITUAZIONE IN AFRICA.

Riportiamo un importante articolo dal *Popolo Romano*, al quale accennavano ieri i telegrammi particolari di parecchi giornali.

Notiamo poi, che la nostra situazione in Africa è oggetto di articoli per parte di tutti i giornali che vanno per la *maggiore*: l'*Opinione*, la *Perseveranza*, la *Tribuna* ne parlano; va bene quindi che si sappia quanto se ne dice alla capitale.

I giorni corrono e la situazione resta sempre la medesima. Gli abissini, che appariscono e scompariscono come le figurine di una lanterna magica, sono diventati una specie di mito. Di essi si può ben dire: *che vi siano ciascun lo dice; dove siano nessun lo sa*.

Oramai è trapassato un mese quasi dal dì, in cui si sono per la prima volta segnalate le loro forti masse, che a grandi giornate marciavano contro di noi da Adua e da Addigrat — masse, delle quali si pretese anche di precisare, *come cose accertate*, il numero e la composizione, e gli abissini non soltanto non sono stati veduti, ma si dubita fortemente se si avranno mai a vedere...., a meno che da noi li si vadano espressamente a cercare al di là dei loro monti,... ciò che non è probabile.

Il nostro corpo di spedizione, infatti, non accenna a marciare in avanti e la Brigata Genè, la più avanzata, è sempre nelle sue posizioni di Dogali, a cinque o sei chilometri da Saati, nè sembra che per ora abbia ordine di spingersi più oltre.

Il Debeb, con i suoi, dicesi arrivato presso Hevo, a piccola distanza dal confine abissino, buona posizione per minacciare il fianco degli abissini, che muovessero dall'Asmara, o per attaccare di fronte ed imbarazzare la marcia di una colonna, che si proponesse di scendere da Gura, Digsa od Halai nella valle dell'Atighedè.

Molti suppongono che Debeb ed i suoi assaortini possano essere la calamita, che dove attrarre gli abissini sotto il tiro del cannone italiano; giova sperarlo.

Altri immaginano che, se alla prova la calamita Debeb dovesse mostrarsi inefficace, gli abissini non assisterebbero indifferenti alla nostra rioccupazione di Saati e questa potrebbe quindi, in ogni peggior caso, essere l'esca sufficiente per decidere il Negus ed i suoi luogotenenti a prendere finalmente l'iniziativa dell'offesa.

L'occupazione di quel posto, se provocò nel gennaio 1887, dicono costoro, il risentimento di Ras Alula e la sua discesa dall'Asmara, perchè non dovrebbe produrre oggi eguali effetti nel campo abissino?

E' una ipotesi, che potrà e non potrà avverarsi. Noi possiamo sperare e dobbiamo augurarci che i fatti abbiano a corrispondere a questa previsione; ma non soltanto la certezza ne manca; anche la fiducia ne è piccola.

Del buon esito dell'impresa, dato che gli abissini vengano ad assalirci nel terreno di nostra scelta e nel mezzo delle nostre linee, non possiamo dubitare.

Ma se, malgrado le provocazioni del Debeb, malgrado l'occupazione italiana di Saati, gli abissini continuassero a rimanere invisibili e serrati al di là delle loro gole, quale sarebbe la soluzione della nostra campagna africana?

Ecco il punto oscuro e, diciamolo pure, il punto difficile della situazione.

Andare alla montagna, visto che la montagna non vuole venire a noi, non è possibile.

Le forze, che noi abbiamo radunate a Massaua, sono insufficienti per una spedizione all'interno, ed il tempo ne fa difetto per mandarvene altre; giacchè i giorni utili sono contati, ed a mezzo marzo, incominciando la stagione delle pioggie, ogni impresa militare diventerà impossibile.

Richiamare il corpo di spedizione (e sarà una necessità farlo), senza avere raggiunto quegli obbiettivi, che l'onorevole Crispi, con frase lucida ed incisiva, ha tracciato nel suo discorso di Torino, sarebbe cosa spiacevole e non sarebbe altresì una soluzione. Sarebbe soltanto un rinvio. Prima o poi, per una o per altra via, bisognerebbe ricominciare da capo.

Di cotesto stato di cose, che è il vero e che non è punto sorridente, noi ci guardiamo bene dal chiamare in colpa il governo ed il Comando generale delle truppe di Africa.

Molti fatti e molte circostanze, indipendenti dalla volontà e dalla saviezza dei nostri uomini di Stato, hanno concorso a crearlo; ma non è cotesta una buona ragione, perchè la situazione non si abbia da noi a guardare risolutamente in faccia e perchè non si debba uscirne in modo onorevole per le armi e per il nome italiano.

E questo modo, a nostro avviso, è uno solo.

Procedere immediatamente ed arditamente alla immediata occupazione di quei punti di territorio, che il governo ritiene sufficienti ed indispensabili per raggiungere il doppio obbiettivo della spedizione — sicurezza dei nostri possedimenti e benessere dei nostri presidi — ed attenderevi gli avvenimenti, dichiarando senza reticenze, che nessuna provocazione varrà nè a fare uscire l'Italia dai limiti, entro i quali ha liberamente circoscritta la sua azione in Africa, nè a farla retrocedere anche di una sola linea.

Si muoveranno gli abissini per contenderci il passaggio? Ben vengano; i nostri soldati sapranno fare il proprio dovere e Dogali potrà avere la sua *vendetta*. Non usiamo la parola *riparazione*, perchè respingiamo che l'onore militare del paese abbia patite offese e macchie nella giornata del 26 gennaio 1887, la quale è e sarà sempre una delle più gloriose pagine della nostra storia militare.

Non si muoveranno? Il successo della nostra impresa sarà eguale e non sarà meno importante nè meno onorevole, soltanto perchè fu incruento.

Se ne dorrà l'esercito e se ne dorranno i suoi capi; ma se ne compiaceranno le madri italiane.

L'equipaggiamento dei nostro soldato.

Come si sa, l'equipaggiamento del soldato che fa parte della spedizione d'Africa è totalmente diverso da quello dei soldati in Italia. Al cappotto è stata sostituita la mantellina degli alpini e dei bersaglieri, agli abiti di panno quello di tela color avana, ed allo zaino è stato sostituito il telo da tenda e la mantellina ad armacollo contenente i pochi effetti di biancheria che possono tornar utili al soldato.

Questo cambiamento dello zaino è ora assai deplorato dai nostri soldati per quanto esso fosse pesante. Ecco quanto leggiamo scritto in una corrispondenza africana.

« È vero che è stato tolto lo zaino ai soldati d'Africa, ma se si fosse lasciato non sarebbe avvenuto quello che ora accadde, di vedere il soldato carico come forse non lo è stato mai!

« Oltre l'elmo, le due giberne, la sciabola, il fucile, la boraccia, ecc., gli si è posto attorno alla vita, a bandoliera da destra a sinistra, la mantellina imbottita di quel po' di biancheria prescritta.

« La gavetta assicurata alla mantellina, pende sulle spalle, ed oltre a ciò il soldato ha pure da portare un grosso tascapane con viveri e cartuccie; poi per speciale considerazione ai bersaglieri della brigata Baldissera è stato dato un secondo tascapane con pane fresco e viveri e altre munizioni.

« Tutta questa roba imbroglia, rende difficile il vestirsi e lo spogliarsi e toglie la spiglistezza naturale!

« Il bersagliere è il più caricato e riesce il meno spigliato. Se si fosse lasciato lo zaino togliendogli le assicelle e rendendolo così una bisaccia di pelle da potersi portare col peso ripartito sulle due spalle, si sarebbe trovato modo di porvi tutta la munizione e i viveri di riserva e quelli freschi, la mantellina, il corredo, ecc. Lo zaino si sarebbe portato facilmente, e avrebbe pesato meno di quello di modello in Italia.

« Il soldato qui riconosce l'utilità dello zaino e rimpiange che sia rimasto in Italia »

L'occupazione di Massaua nel 1743.

Da un articolo della *Revista de Geografia Comercial* di Madrid, riprodotto nella *Nuova Antologia*, rileviamo come fino dal secolo passato un nostro connazionale avesse per il primo progettato di occupare Massaua.

Questo italiano fu il padre Giuseppe Augusto, cremonese, missionario, che dimorando molto tempo nel Mar Rosso, conosceva assai bene quel luogo ed aveva preparato un progetto perchè una Potenza europea s'impadronisse della costa occidentale di quel mare, e dominasse il commercio dall'alta valle del Nilo. Or essendo capitato da quelle parti un conte Esneval, che si spacciava per ammiraglio del re di Danimarca, il cremonese gli comunicò il suo progetto: secondo il quale con tre sole navi fornite di una quarantina di cannoni e di 500 uomini di sbarco si sarebbe potuto prendere Massaua e tenerla per assicurare il libero passaggio per l'Etiopia.

L'Esneval fece buon viso a quella proposta e, tornato in Europa, la presentò al Papa e ad altri principi, e dopo molte peripezie, ottenne, nel 1743, da Filippo V re di Spagna, i mezzi per eseguir l'impresa.

Ma l'Esneval, che in fondo era un avventuriero, e non della migliore specie, invece di far rotta per il Capo di Buona Speranza, e girarlo, per venire a Massaua, si mise a pirateggiare. Ed allora, catturato da una squadra inglese, ebbe fine anche la occupazione di Massaua.

IL NEGUS IMBARAZZATO.
IL COLONNELLO BEGNI STÀ MALE.
Confetti per gli abissini.

Si conferma che il Negus ha lasciato Adua dirigendosi verso sud, ove pare sieno insorte le tribù limitrofe al fiume Bascilo.

Ras Michael, che era andato al convegno di Adua fu, da quanto si dice, destinato dal Negus a fronteggiare i dervisci sudanesi.

Il fiume bascilo a Basilo o Besilo ha le sue origini sulle montagne presso Magdala nel centro dell'Abissinia; descrive nel suo corso un semicerchio e va a gettarsi nel lago di Tsana.

Massaua, 23. Sette capi tribù inviarono messi a Debeb chiedendo la sua protezione. Debeb la concesse loro. Le tre tribù di Akrur, Hevo e Eigsa sono già ricoverate presso di lui. Altre quattro tribù di Hilai si attendono da Debeb quanto prima. Debeb disse che gli consta che il *degiac* Asbahd fu incaricato di combatterlo. Egli lo aspetta con la sua banda, ma non crede che oserà di attaccarlo.

L'*Esercito* reca cattive notizie sul colonnello Begni, comandante dei baschibuzuk. Egli è malato da qualche settimana di dissenteria, ribelle a ogni cura. Il colonnello Begni è entrato allo spedale.

Il *Piccolo* di Napoli reca che sono state mandate a Massaua delle granate la cui fabbricazione è un segreto dell'artiglieria italiana.

Non sappiamo se sieno ripiene di fulmicotone compresso, o se di altro picrato.

Tutto ciò ch'è nella zona dello scoppio per un raggio di 50 metri è distrutto.

Questi projettili si lanciano con cannoni da 7 centimetri.

IL CONCORSO
pel Monumento commemorativo della guerra di Crimea.

(Nostra corrispondenza).

Torino, 22 gennaio.

Ai molti monumenti che Torino possiede sta per aggiungersene un nuovo; il monumento commemorativo della guerra di Crimea. E fu giusta e patriotica idea quella di innalzare qui a Torino, capitale del Regno Sardo, una memoria ai prodi caduti là nelle gelide steppe della Crimea, un ricordo per quella guerra combattuta dai figli delle contrade piemontesi. E l'idea non poteva che sorgere da coloro i quali scamparono a quella guerra, furono testimoni di quelle battaglie e che ancor oggi ricordano e piangono i caduti in quelle lontane regioni. Parlo dei Reduci della guerra di Crimea.

La Società dei Reduci di Crimea, di sua propria iniziativa, nominava un Comitato autonomo, incaricandolo di prendere tutte quelle disposizioni che credesse opportune a far innalzare in Torino un monumento commemorativo dei caduti nella guerra di Crimea. — Il Comitato non bandì un concorso: si rivolse a quattro artisti torinesi, Luigi Belli, Santino Bianchi, Giacomo Ginotti e Tancredi Pozzi, e li incaricò del bozzetto: avrebbe poi il Comitato scelto fra i bozzetti presentati.

Le norme per il monumento furono: un obelisco di altezza non minore ai 18 metri; due statue in marmo del Piemonte e dell'Italia; — un bassorilievo in bronzo raffigurante la battaglia della Cernaja. La somma lire 65,000 a cui se ne aggiunsero altre 14,000.

Il monumento dovrà erigersi qualche centinaio di metri distante dal ponte in ferro, alla fine del Corso Vittorio Emanuele, che, secondo il piano regolatore della città, per il ponte in ferro andrebbe a finire contro la collina al di là del Po.

Vengo ai bozzetti. Premetto che non farò della critica, perchè nè voglio nè potrei farla. Io non sono un artista e d'arte me ne intendo come se ne intende la maggior parte. Dirò così, alla buona, la mia opinione, la quale, se non altro, avrà il merito di essere imparziale, non conoscendo io alcuno degli scultori, e potrà rispecchiare il parere dei più, che giudicano come me secondo i loro gusti, e non secondo studi e discipline artistiche.

Progetto Belli. — Obelisco: nella parte inferiore di esso, all'intorno, bassorilievi, fregi, scudi e stemmi. Tre figure sul davanti: soldato di cavalleria e bersagliere, in mezzo la figura della Vittoria, che coperta del manto reale, con in capo la corona, simboleggia l'Unità nazionale. — I gradini per basamento.

Pregi: — fregi artistici ed eleganti; accordo in tutto il monumento fra le varie sue parti.

Difetti: — Poco belle e non nuove le figure.

Progetto Bianchi. — Piramide acutissima su duplice basamento: basamento, gradinata inferiore lavorati a bugne. Sul davanti della piramide un altorilievo, rappresentante la battaglia della Cernaia. Ai lati due statue di donna sedute: il Piemonte, in abito guerresco, che indica all'Italia la bandiera nazionale collo stemma di Savoja; l'Italia, che mostra in esso fiducia; ai suoi piedi un fascio da littore sciolto, che indica la divisione delle provincie Italiche.

Pregi: — Il modo con cui è lavorata la parte inferiore del basamento e della gradinata e l'obelisco-piramide segnato come se fosse formato di massi rettangolari sovrapposti, bene si confanno allo scopo del monumento e bene ritraggono l'asprezza del luogo ove caddero i nostri soldati. Imponente e severo l'insieme.

Difetti: — Le figure di donna non nuove e forse troppo colossali.

Progetto Ginotti. — Obelisco triangolare che poggia su tre leoni in bronzo (simboleggianti la forza della Francia, Inghilterra e Turchia) accovacciati sopra un piedestallo curvilineo, elegante, ai cui angoli stanno sedute tre donne (Il Piemonte, in abito del 1855 — L'Italia del 1870) — Sull'obelisco, fra le donne, i medaglioni di V. E. II, Cavour e Lamarmora.

Bassorilievi sul piedestallo inferiore che si allarga in ricche e artistiche curve. L'aquila sabauda in cima all'obelisco.

Pregi: — bozzetto elegante e bello nell'insieme e abbastanza studiato. Belle le figure di donna: bello il piedestallo inferiore: elegante l'obelisco.

Difetti: poco estetici i tre medaglioni e troppo piccolo il monumento per il luogo ove dovrebbe sorgere. Forse anche troppo poco semplice.

Progetto Pozzi. — È, a mio parere, il migliore dei quattro, e su di esso mi fermerò più a lungo.

Il Pozzi ha tenuto conto dell'ubicazione del Monumento proprio a ridosso delle colline e quindi lo ha fatto di grandi proporzioni perchè non sembrasse schiacciato dallo sfondo vicino.

Il suo progetto raffigura un elegante obelisco quadrangolare sormontato da una stella: posa sopra un alto piedestallo. Su questo, davanti all'obelisco, due figure. L'Italia, giovine donna, cogli occhi fissi nello spazio e sollevati; la destra appoggia sur una lunga spada o croce che sia: la sinistra sopra un uomo dalle forme aitanti e muscolose, il quale raffigura il forte Piemonte. Colla destra esso impugna una spada e colla manca suona il corno alla riscossa. Le gambe e le braccia ha nude e gli copre il petto e le coscie una stretta e corta tunica senza maniche con su scolpito lo stemma di Torino. Un'aquila ai piedi dell'Italia sta per spiccare il volo. Udiamo lo stesso autore come spiega il suo concetto.

« Appena udito il grido dell'Aquila « Sabauda, nell'atto che ispirata dal fa- « tidico suo astro spicca il volo pei lidi « della Tauride, il forte Piemonte, im- « pugnata la spada si slancia animoso « a seguirla, chiamando alla riscossa le « genti sorelle, ringagliardito dall'al- « leanza di Francia, Inghilterra, Turchia, « fissa la mente nel sublime ideale di « ottenere libera, una e indipendente « l'Italia risorta a nazione. »

Sul piedestallo un alto rilievo raffigura la battaglia della Cernaja. Un'ampia e poliforme scalea serve ad innalzare e fa da base al piedestallo, che è quadrato, cogli angoli smozzicati. Due rostri sporgono ai lati dell'obelisco, dalla parte inferiore. Intorno al piedestallo gli scudi abbinati delle quattro nazioni nella guerra alleate. Sugli angoli delle gradinate, una bomba. In mezzo all'obelisco, in rilievo, i nomi di Camillo Cavour e di Alfonso Lamarmora.

Dalla relazione che accompagna il bozzetto, si rileva che tutto il monumento sarebbe di granito di Baveno e dalla base alla sommità della Stella misurerebbe 22 metri di altezza: il gruppo colle figure alto 6 metri è in marmo di Carrara: i rostri, gli stemmi, le bombe, le lettere delle inscrizioni in bronzo: la stella in bronzo dorato.

Nel bozzetto la cosa che più colpisce in confronto agli altri è la semplicità e l'eleganza del tutto. Vero però che nel progetto del Bianchi, tutta la parte inferiore del suo monumento lavorata a bugne e l'obelisco massiccio e come formato di massi rettangolari sovrapposti, meglio armonizzerebbe col concetto del monumento ricordante una guerra combattuta in luoghi aspri, pieni di perigli, di fatiche, di stenti, in mezzo a deserte campagne gelate e a nude alture.

Belle, a mio parere, la figura d'uomo del bozzetto del Pozzi e bella la posa. — La donna è un po' rigida e cogli occhi fissi in alto, nello spazio, sembra incantata. — I rostri laterali, da alcuni detti caratteristici e originali, a me non piacciono.

Tale il progetto del Pozzi, ch'io ritengo il migliore. — Che farà il Comitato? Presto lo sapremo. — Intanto il pubblico accorre nei locali della Società promotrice delle Belle Arti, ove sono esposti i quattro bozzetti e sembra soddisfatto. *Silvio Rameri.*

Papa Leone XIII e la Polonia.

Scrivono da Cracovia: Dopo la circolare dell'arcivescovo di Posen che appoggia l'abolizione della lingua polacca in tutte le scuole della Grande Polonia, e dopo il telegramma del Papa che impartisce la benedizione apostolica ai cattolici di Posen, evitando di nominare i polacchi, il malcontento contro l'arcivescovo e contro il Pontefice attuale è giunto al colmo. A monsignor Dinder furono mandati, prima un capestro e un revolver, poi un gatto morto, e il popolo scagliò frutta fradicie contro la carrozza. L'irritazione poi contro la politica del Papa è generale nelle tre parti della Polonia. I polacchi confrontandola con quella di Pio IX, che essi amavano tanto, la dicono sbadigliata, falsa e nociva alla religione, perchè vuole dividere l'interesse religioso dagli interessi nazionali, e tende a creare in Polonia l'antagonismo che esiste in Italia, all'unico scopo di conciliarsi i favori dei governi acattolici che divisero il cattolico paese, e di formare una vasta coalizione contro l'Italia. Si critica specialmente il persistente silenzio nelle allocuzioni ed encicliche di Leone XIII sulla crudele persecuzione degli Uniati, che vengono in tal modo privati dell'appoggio morale della S. Sede, per non urtare la Russia o non impedire la sua eventuale alleanza colla Francia pel ristabilimento del potere temporale.

Il bello è che ad onta dei telegrammi dello czar al Papa e del russofilismo della stampa clericale, la politica russa non è punto cambiata. Viene sempre mantenuta nel regno di Polonia, nella Lituania e nella Rutenia, la severa proibizione di qualsiasi partecipazione al giubileo pontificio, e il generale Gurko ha ordinato un'inchiesta contro i giornali polacchi, che col permesso della stessa censura avevano riprodotto il telegramma di auguri dello czar al Pontefice. Così ciò che è lecito a Pietroburgo non è permesso a Varsavia!

CRO
PROV

Lettera
della Pat

Mio caro pr
Io vado ben sic
perfettamento d'
chi, celendo a g
e corna, deni
l'altrui fama, è
della specie pegg
Genia siffatta
messa fra le pe
l'eterno dolore,
che « *là dove bo*
Ma la odierna
a vostra compre
senza riguardi
pava nelle sue c
Ciò mi accad
una maligna, ca
che, datata da A
il autore, Voi
Giornale la *Pa*
questo mese.
Se allorquand
trovato uopo di
alunniato — il
Merluzzi — una
conosciuto com'
perfetto galantu
non ne aveva
altresì per la r
gni, specie se
nonimo, si lasci
cherarsi nel fan
Ma dappoich
Giovedì, 16 de
Maresciallo nei
ro Ermacora,
ima corrispon
Magnano e di T
affermazioni sue
testimoniare
inappuntabile
lote Don G. B.
che il *senza n*
l Magnano) he
iato per la str
Manco male c
ella lettera de
da essolui fir
anonimi, Voi
plicazione dell'
famissimo di vil
così il Fanfani)
azione sia un
congratulo non
egnacchè il p
is never two
Ed ora chiud
Anzitutto co
mi Numeri de
licità a questa
E poi col per
personale buon
a ben oltre 35
micizia politica
to fino a che
sare al trasfe
ermi, ripeto,
a qui innanzi
erzione a tutte
rattere maldic
a la pretesa
nza il nome d
Con ciò, siate
iario avvantag
Va da sè che
teso a tutta i
più specialme
le città.
Gradite un'am

TRIS

Venerdì della
mbina di ann
orbillo, lasciat
la, corta di v
ttia sofferta,
oco, il quale l
na che il pro
quella sopraq
levò con lievi

leri in comun
ne s'incendiò
l sig. Luigi S
razia. Pronto
rabinieri e de
ndo i bravi te
si, evitarono
calcola a circ

La Società co
nuovo conce

Carnevale? mu
eriamo negli

Fal

Con sentenza
none del gio
chiarate defini
ratore Hoffer
valdo De Mar

CRONACA PROVINCIALE

Lettera al Direttore della *Patria del Friuli*.

Magnano, 21 gennaio 1888.

Mio caro prof. Giussani.

Io vado ben sicuro che noi ci troviamo perfettamente d'accordo in codesto: che chi, celando a guisa di schifosa lumaca le corna, denigra menzogneramente l'altrui fama, è un gaglioffo, vigliacco della specie peggiore.

Genìa siffatta il Divino Poeta l'ha messa fra la perduta e la dannata al-l'eterno dolore, nella fossa di Malebranche « *là dove bolle la tenace pece* ».

Ma la odierna Stampa, (scusate veh) la vostra compresa, l'accoglie nella vece senza riguardi a recere la velenosa bava nelle sue colonne di pubblicità.

Ciò mi accade dirvi a proposito di una maligna, calunniosa corrispondenza che, datata da Artegna, ma senza nome di autore, Voi stampaste nel vostro Giornale la *Patria del Friuli* N. 5, di questo mese.

Se allorquando la ho letta non ho trovato uopo di rompere in difesa del calunniato — il Sacerdote Don G. B. Merluzzi — una lancia, fu perchè desso, conosciuto com'è e meritamente tenuto perfetto galantuomo e patriotta sincero, non ne aveva punto bisogno; e poi altresì per la ragione che i rettili maligni, specie se si nascondono nello anonimo, si lasciano strisciare ed inzaccherarsi nel fango senza badarvi.

Ma dappoichè nel Diario vostro di Giovedì, 16 del mese corrente, l'*ex* Maresciallo nei r.r. carabinieri, sig Pietro Ermacora, dopo confutata la anonima corrispondenza, invita *Quei* di Magnano e di Tarcento a far fede sulle affermazioni sue, io non esito un istante a testimoniare sul notorio intemerato inappuntabile patriottismo del Sacerdote Don G. B. Merluzzi, — dichiarando che il *senza nome* di Artegna (*rectius* di Magnano) ha vigliaccamente calunniato per la strozza.

Manco male che con la pubblicazione della lettera del sig. Pietro Ermacora, da essolui firmata come fanno i galantuomini, Voi avete riparato alla pubblicazione dell'anonima *strumento infamissimo di vile ed infame calunniatore* (così il Fanfani); e quantunque la riparazione sia un po' in ritardo, me ne congratulo nonpertanto con Voi — avvegnacchè il proverbio inglese suoni *is never too late to mend*.

Ed ora chiudo:

Anzitutto con la preghiera che Vi do di voler dare in uno dei più prossimi Numeri del vostro Giornale pubblicità a questa mia lettera;

E poi col permettermi in nome della personale buona amicizia che ci lega da ben oltre 35 anni, ed altresì di quella amicizia politica che ha fra noi perdurato fino a chè Voi mi lasciaste per passare al trasformismo, — col permettermi, ripeto, un consiglio, ed è: che da qui innanzi vogliate denegare l'inserzione a tutte le corrispondenze di carattere maldicente che vi pervengono con la pretesa di essere pubblicate senza il nome dell'autore.

Con ciò, siatene pur sicuro, il vostro Diario avvantaggierà di cento tanti.

Va da sè che il consiglio meriterebbe esteso a tutta in generale la Stampa; e più specialmente a quella delle piccole città.

Gradite un'amichevole stretta di mano

dal vostro aff.mo

O. Facini.

TRISTI NUOVE.

Pordenone, 23 gennaio.

Venerdì della scorsa settimana una bambina di anni sei, convalescente dal morbillo, lasciata per alcuni momenti sola, corta di vista in causa della malattia sofferta, si avvicinò troppo al fuoco, il quale le impigliò le vesti. Fortuna che il pronto soccorso del nonno di quella sopraggiunto, fece sì che se la levò con lievi scottature.

—

Ieri in comune di Pasiano di Pordenone s'incendiò una casa di proprietà del sig. Luigi Saccomani. Nessuna disgrazia. Pronto fu il concorso dei RR. carabinieri e del proprietario, che dirigendo i bravi terrazzani in numero accorsi, evitarono danni maggiori. Il danno si calcola a circa lire mille.

—

La Società corale sta provando per un nuovo concerto. Bravi.

—

Carnevale? musoneria su tutta la linea Speriamo negli ultimi giorni. B.

Fallimento.

Con sentenza del Tribunale di Pordenone del giorno 17 corrente venne dichiarata definitiva la nomina del curatore Hoffer Giovanni Battista di Osvaldo De Marco di Maniago.

Una vecchia bruciata.

A Trieste, domenica dopo le ore 7, Anna Moro, vecchia d'anni 83, da Santa Maria della nostra provincia, portinaia, mentre erasi addormentata in istato alquanto brillo nel camerino da letto, consistente in un sottoscala al primo piano della casa N. 4. di via Belpoggio, si sviluppò un incendio.

Si deve ritenere che il fuoco sia stato appiccato al letto da una lampada di petrolio che fu trovata rovesciata a terra.

La povera donna, orribilmente bruciata, dopo di aver ricevuto le prime cure dal sig. D.r Fava, fu trasportata in lettiga al civico ospitale.

Annegamento.

Pordenone, 22 gennaio.

In questo momento mi viene riferito il seguente tristissimo fatto.

Ieri sera, certo Domenico Gallonetti, sulla cinquantina, cocchiere della signora De Marco vedova Negrelli, di Aviano, andò per attingere acqua nella roggia, profonda circa 60 centimetri, ma assai rapida. Il disgraziato scivolò e vi cadde dentro.

Stamattina, a un miglio di distanza, fu trovato miseramente annegato.

È presumibile che nella caduta s'abbia fatto del male tanto da non potersi più rialzare, altrimenti gli sarebbe stato facile uscire dell'acqua.

Lascia moglie e tre figli.

Le Banche in provincia.

La Banca Popolare Cooperativa di Latisana si obbligò di eseguire l'incasso gratuito degli effetti e recapiti del Banco di Napoli pagabili sulla piazza di Latisana: di reciprocità il Banco di Napoli incasserà alle identiche condizioni tutti gli effetti che la Banca Popolare Cooperativa di Latisana spedirà direttamente a tutte le dipendenze del Banco di Napoli.

Venne pure affidato dal Banco di Napoli alla Banca suddetta il servizio cambio dei biglietti, delle fedi di credito, delle polizze, e vaglia cambiari e pagamento degli assegni del Banco di Napoli, titoli che saranno pagati presso la cassa della Banca suddetta compatibilmente ai suoi fondi di Cassa.

La durata dell'impegno è stabilita per tutto l'anno 1888, con un preavviso di mesi due qualora s'intendesse da una parte o dall'altra rescindere o rinnovare il contratto.

Mutamento di residenza.

Il notaio dott. Girolamo nob. Cattaneo venne tramutato dalla residenza di Barcis a quella di San Vito al Tagliamento.

Note commerciali.

Il sig. co. Pietro Locatelli fu Gio. Antonio cedette al sig. Oscar Kermann la quota a lui spettante di L. 25,000, (venticinquemila) nella società in accomandita semplice sotto la ragione sociale « Premiata filatura, tessitura e tintoria di cotone in Pordenone Hermann, Barbieri e C.i. »

NOTIZIE DI BORSE

Vedi in quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 23-1-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 24 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	750.4	749.9	759.0	756.2
Umidità relativa	67	60	61	76
Stato del cielo	sereno	misto	misto	q. sere.
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	—	—	E
Vento (velocità chi.	7	0	6	3
Termom. centigrado	2.8	8.0	3.7	2.8

Temperatura massima 9.0 | Temp. minima
» minima —0.6 | all'aperto — 2.1
Minima esterna nella notte — 3.1

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 23 gennaio 1888.

In Europa pressione crescente ed elevata ad occidente. Bassa 747 a nord ovest e Norvegia. Irregolare sulla Russia, Austria-Ungheria e Italia. Valenza 764. In Italia nelle 24 ore barometro disceso notevolmente al centro e al sud; 3 mm. a nord, neve sull'Appennino centrale, nebbia sulla valle Padana, pioggie altrove. Temperatura notevolmente aumentata, brinate a nord. Stamane cielo piovoso in Sicilia e Calabria, sereno nebbioso a nord-ovest, nevoso ad Agnone, Camerino. Vento di ponente nella Sicilia.

Tempo probabile:

Pioggie a sud, cielo vario altrove, temperatura in diminuzione, mare agitato nelle coste meridionali.

Due Consigli.

Il Consiglio di disciplina dei procuratori per l'anno 1888 risultò composto dei signori procuratori: Antonini Gio. Battista — Bertolissi Romigio — Billia Gio. Battista — Casasola Vincenzo — Fornera Cesare — Forni Giuseppe — Leitenburg Francesco — Levi Giacomo — Valentinis Federico — Vatri Daniele.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati per l'anno 1888 risultò composto dei signori avvocati: Canciani Luigi — Caporiacco Francesco — Delfino Alessandro — Della Rovere Gio. Battista — Linussa Pietro — Malisani Giuseppe — Measso Antonio — Piccini Giuseppe — Ronchi Giovanni Andrea — Schiavi Luigi Carlo.

La Deputazione Provinciale

in omaggio alla memoria del compianto Segretario Capo Provinciale signor Sebenico Ferrante Francesco, ieri decesso, sospese oggi la sua seduta, per riunirsi giovedì venturo.

Una protesta del volontario d'Africa Carlo Boilla.

Riceviamo da Massaua 11 gennaio (Campo di Tach Batt.) una lettera-protesta del soldato Boilla Carlo detto Mondini, del 2.o reggimento Cacciatori d'Africa, ora aggregato alla 2.a Battera, d'artiglieria di montagna.

Ne diamo alcuni passi:

..... Qui di nuovo nulla: noi siamo avanzati verso Saati, ora ci troviamo a Tach Batt, colline poco distanti da Dogali. Si dice che il giorno 25 innalzeremo la bandiera a Saati e poi continueremo ad avanzarci. Ora il clima è buono, solo le pioggie seccano. Noi del Corpo speciale ci troviamo sempre più avanti di tutti; la salute delle truppe è abbastanza buona; i muli e i cavalli soffrono assai.

La disciplina è ferrea e benissimo osservata: per ordine che si avanza si costruiscono trincee e fortini di ferro.

Autorizzato anche dal Capitano della mia Compagnia protesto con tutte le mie forze contro il *Friuli*, giornale, il quale in data 15 Dicembre 1887 dava la falsa notizia della mia fucilazione. Vorrei sapere perdio dove questo giornale si è abbassato a raccogliere l'infame calunnia e come ha avuto il coraggio di stampare così disonoranti parole contro un Cittadino Udinese!

Carnovale Udinese del 1888.

Teatro Minerva.

Mercoledì 26 gennaio, terz'ultimo di Carnovale gran veglia mascherata di gala.

Teatro sfarzosamente addobbato a cura della Società dei Tapezzieri.

Nuova illuminazione fantastica a gas e cera.

Trasformazione del palcoscenico ad uso salon da ballo.

Applicazione della tela al parterre della platea.

Prezzi:

Ingresso indistintamente	L. 2.—
Le signore mascherate	» 1.—
Per ogni danza	» -.40
Un palco	» 10.—

Sedie libere in prima loggia.

E' vietato l'ingresso a persone e maschere non decentemente vestite.

Nel giorni di mercoledì 1 e 8 febbraio *grandi veglie mascherate.*

Lunedì 13 febbraio *grande cavalchina.*

I funerali del dott. Sebenico.

Stamane, alle dieci, seguirono i funerali del compianto Segretario alla Deputazione Provinciale dott. Ferrante Sebenico.

Tenevano i cordoni del funebre drappo il Consigliere Delegato cav. Gamba; il Giudice del Tribunale Stringari; i Deputati provinciali marchese Fabio Mangilli, conte Antonio Di Trento, cav. Giuseppe Malisani; il Presidente del Consiglio provinciale co. comm. Antonino Di Prampero.

Una stupenda corona in fiori freschi, portata dai famuli incedenti davanti al carro funerario, fu dedicata all'estinto dalla Deputazione Provinciale; altre due corone — una dedicatagli dagli impiegati e l'altra, crediamo, dalla famiglia — erano appese al carro.

Seguivano il feretro tutti gl'impiegati della Deputazione e della R. Prefettura, nonchè alcuni impiegati di altri Uffici pubblici e numerosi amici.

Tassa di bollo.

La Camera di commercio comunica le seguenti istruzioni del R. Ministero delle Finanze: L'art. 13 della nuova legge 14 luglio 1887 N. 4702 colpisce della tassa di cent. 10 le ricevute d'accreditamento in conto corrente anche se fatte sotto forma di corrispondenza. Quindi ogni lettera portante la formula « *vi abbiamo accreditato* » od altra equivalente che riveli l'esistenza di un conto corrente, deve ritenersi soggetta alla tassa delle ricevute di accreditamento.

Le lettere con le quali si accusa ricevuta di un assegno bancario e di qualunque altro effetto commerciale sono sempre soggette a tassa, sia che contengano la formula dell'accreditamento in conto corrente sia in caso di semplici ricevute ordinarie. Nel primo caso la tassa è dovuta in applicazione all'art. 13 della nuova legge sul bollo 14 luglio 1887 nella misura invariabile di cent. 10, nel secondo caso la tassa trova fondamento nel 6.o comma dell'art. 13 della legge generale sul bollo 13 settembre 1874 legge 14 luglio 1887: è di cent. 5 quando la somma rappresentata dall'assegno od altro effetto commerciale non superi le L. 100 e di cent. 10 per le quitanze di somma superiore.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Annunzi legali.

Dal Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 62)

1. Sono da espropriarsi dei fondi per i lavori di arginatura sinistra del Meschio fra il ponte ferroviario e quello della strada comunale da Sacile a Fracenigo. L'ufficio del Genio Civ. Giov. Civ. di Udine è autorizzato alla immediata espropriazione. Coloro che avessero ragioni da esperire sulle indennità per questi fondi prefissate, dovranno avanzarle entro 30 giorni.

2. Nell'esecuzione promossa dalla ditta Candido o Nicolò fratelli Angeli di Udine contro Miotti Giuseppe fu Canciano di Treppo Grande e terzi possessori Tea Giacomo e Michele, e Foschiatti Francesco, all'udienza del 28 febbraio presso il Tribunale di Udine saranno venduti ai pubblici incanti, alcuni immobili, posti nelle pertinenze di Treppo Piccolo in mappa ai n. 311, 398, 403, 707, 1065, 1157 *a*, 1107 *b*, 1107 *c*, 1663, 1787, di Ett. 2.70.10 col tributo di lire 11.62.

3. L'appalto dei lavori di abbassamento e regolarizzazione del piano dell'ex cimitero della frazione di Claujano, fu aggiudicato pel prezzo di lire 1570 Il termine per offrire il ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo stesso, scade alle ore 12 merid. del 2 febbraio.

4. Nella esecuzione immobiliare promossa da conte cav. Ciconi Beltrame Giovanni di Udine contro Bertuzzi Nicolò di Francesco di Udine furono venduti gl'immobili per lire 11284.60 all'esecutante. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del Tribunale di Udine dal giorno 2 febbraio.

5. Flora Ferdinando di Azzano X fa mettere all'incanto il 13 marzo avanti il Tribunale di Pordenone alcuni stabili in odio a Gasparet Sante fu Giacomo di domicilio, residenza e dimora sconosciuti.

6. Nell'esecuzione immobiliare di Luigi Torrelazzi, di Udine, contro Giuseppe Antivari di Morsano, in seguito d'aumento del sesto sul prezzo di aggiudicazione avrà luogo, avanti il Tribunale Civile di Udine, all'udienza del 28 febbraio nuovo incanto per la vendita definitiva.

Gli immobili sono in comune di Castions di Strada.

7. Sono da vendere 7000 circa metri cubi di faggio del bosco consorziale Englaro Val e metri cubi 5000 circa di faggio del bosco consorziale Zajet, in territorio di Verzegnis.

Il dato d'asta per il primo lotto è di lire 1.70 (lire una e cent settanta) per ogni metro cubo di faggio e per il secondo lotto di lire 3.00 (lire tre) per ogni metro cubo di faggio.

L'asta seguirà nel palazzo comunale di Tolmezzo l'11 febbraio.

Mercato granario.

Udine, 24 gennaio.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco com. nuovo l.	10.70	a 11.70
» Giallone	12.—	» 12.25
» Pignoletto	12.50	» —.—
» Cinquantino	9.50	» 10.50
Frumento	15.75	» 16.25
Segala	10.—	» 10.25
Sorgorosso	6.—	» 6.50
Castagne al quint.	11.50	» 14.—

Oggi, salvo contrordine imprevisto, verrà occupato Saati.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

LA SENTENZA nel processo contro Cavallotti e il SECOLO alla Corte d'Appello di Milano.

Milano, 23. Alle 12 sono presenti nell'aula tutti gli imputati, cioè: Cavallotti, Giuliani e Campagnani per Sonzogno.

Alle 12.35 entra la Corte.

L'onorevole Cavallotti ha ancora diritto alla parola. E difatti egli parla durante una mezz'ora, ripetendo che ad un'arringa *stampata* ha risposto con una lettera *stampata* e sostenendo la provocazione da parte dell'avvocato Nasi.

Alla fine dell'*auto-difesa* del Cavallotti risuonano grida di bravo e anche di *bis*

Il Presidente s'inquieta e fa una romanzina al pubblico.

La Corte si ritira per la sentenza, che verrà pronunciata alle tre.

Milano, 23 (ore sei pom.) Alle tre la folla è enorme.

La sentenza non accoglie la scusante della *ritorsione*. Invece ritiene che non esistano gli estremi della diffamazione riguardo al *trafugamento delle lettere* poichè l'accusa è generica e non rivolta personalmente al Nasi: e che quindi si possa parlare semplicemente di *ingiuria pubblica.*

Quanto al telegramma querelato del *Secolo,* esclude che possa essere credibile il fatto di una campagna elettorale contro Cavallotti per opera del Nasi e respinge l'istanza della difesa sulla citazione di nuovi testi, perchè non potrebbero portare nuovi schiarimenti sul fatto; ritiene quindi esistente il reato di diffamazione a carico del Giuliani.

Quanto alla responsabilità civile del Sonzogno — basandosi sulle leggi civili e ritenendo che il proprietario del giornale prende il carattere di *committente* ed il gerente di *commesso* — respinge i motivi della difesa e conferma la sentenza di prima istanza.

Quindi la sentenza viene così riformata:

Quindi la sentenza viene così riformata: I. Cavallotti e Giuliani (gerente del *Secolo*) colpevole di sola *ingiuria pubblica* per la *lettera* agli *elettori* — condannati a lire 150 di multa.

II. Giuliani — colpevole di diffamazione per il *telegramma* da Roma nel quale si affermava che l'avvocato Nasi, difendendo il Della Vecchia, era pagato coi fondi segreti — condannato a lire 250 di multa.

III. Cavallotti, Giuliani e Sonzogno condannati al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede; ed intanto, tutti e tre, ad una provvigionale di lire 500 da pagarsi al Nasi, ed il Giuliani ed il Sonzogno ad altra provvigionale di lire mille.

IV. In solido alla rifusione delle spese di parte civile ed alla pubblicazione della sentenza nel *Secolo.*

La lettura della sentenza durò un'ora e mezza.

Qualche grido di *Viva Cavallotti* alla fine.

Alle cinque tutto era finito.

Il direttore del « Corriere della Sera » ferito in duello.

Milano, 23. Oggi, nelle ore pomeridiane, in una sala privata qui a Milano ebbe luogo un duello fra Torelli-Violier direttore del *Corriere della Sera* e l'avv. Roggeri di Torino,

Questi si ritenne offeso perchè nel rendiconto del processo Nasi-Cavallotti del *Corriere*, in una parentesi fu notato semplicemente che egli era antico collaboratore del Nasi.

In questa parentesi volle vedere una allusione e un apprezzamento a suo carico.

Al primo assalto, il signor Torelli-Violler ebbe una ferita all'avambraccio destro, in seguito a che fu dichiarato cessato lo scontro.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 23. Rendita Ital. 1 gen. 96.65 a 96.25 Id. 1 luglio 93.88 a 94.08.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da .— a 375. id. Banca di Credito Veneto da 237 a 239 Id. Società Veneta di Costruz. da —. a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 216. a 217. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23 25

CAMBI: Germania sconta 3, a vista da 125 2 a 125 40 a tre mesi da 125.35 a 125,70 Francia sconto 3, a vista da 101.55 a 101.85, Londra sconto 4, a vista da 25.47 a 25.56 a tre mesi da 25.49 a 25.58. Svizzera sconto 4, a vista da 101.40 a 101.75 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 3. a vista 202.50 a 203. Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202,3/8 a 202 7/8.

SCONTI: Banca Nazionale 5.1/2 Banco Napoli 5 0/0.

MILANO, 23. Rend. Ital. da 96.22 a .17. Cambi Londra da 25.55 a 52. Cambi Francia da 101.82 a 70 Cambi Berlino da 125.60 a .40

FIRENZE, 23. Rend. Italiana 96.25. Cambi Londra 25 53. Cambi Francia 101 85 Az. Fer. Mer 801 50. Az. Mobiliare 1026 00.

GENOVA, 23. M. debole Rendita Italiana 96.15. Az. Banca Naz. 2195. Az. Mobiliare 1024. Az. Fer. Mer. 801. Az. F-r. Med. 61..00.

ROMA, 23. Rendita Italiana 96.42 Az. Banca Generale 676.00.

PARTICOLARI

Parigi, 24. Chiusa R. ital. 94.30.

Vienna, 24. Rendita Austriaca carta 78.75. Id. aust. arg. 80.05. Id. aust. oro 110.10. Londra 126.70. Napoleoni 10.03.

Milano, 24. Rend Ital. 96.22. Serali 96.17. Napoleoni 10.03. Marchi 120.00

BORSE ESTERE

LONDRA, 21. Italiano 93.1/16 Inglese 102 9/16

TRIESTE, 23.

Pochissimi affari. Ferme le carte e piutto deboli i cambi.

Napol. 10.01 a 10.02 Zecchini 5,86. a 5.88. Lire Sterline da 12 62 a 12.64. Lire Turche 11.31 e 11.33 Londra da 126 65 a 127.00 Francia da 50.00 a 50.10. Italia 49.10 a 49.30. Bancanotte italiane da 49.15 a 49.30. Dette Germaniche da 62.16 a 62.30

Rendita austriaca in carta da 78.35 a 78.50 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 97.25 a 97.50 Rendita ungherese in carta 6 0/0 da 83.25 a 83.50. Credit da 269.00 a 270.00. Rendita Italiana da 93.7/8 a 93 1/4 Greci 5 0/0 da fr. 350 a 352.

VIENNA, 23.

Azioni Credit 269.60. Biglietti 1860 133.00. Detti 1864 164.75. Rendita austriaca in carta 78.70 Ferrate dello Stato 214.00 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.03. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 272.75. Lolyd austriaco 451.—. Banca anglo austriaca 100.25 Lombarde 84. . Union Banck 193.50 Landarbank 207.50 Prestito comunale viennese 128.75. Rendita austriaca in oro 110.10. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 97.35. Detta detta in carta 5 0/0 83.55. Azioni tabacchi 71 50

Sostenuta.

Borsa serale. 21.

Borsa serale più ferma, avendo l'imperatore Guglielmo espressa la speranza che la pace non verrà turbata. Rendita italiana 93.55 — Credit 269.00 — Ungherese 4 p. c. 97 1/4 — Giungono buoni corsi da Parigi e Francoforte.

PARIGI, 23. Rendita Fr. 3 0/0 84.05. Rendita 3/0 per 81.27. Rendita 4 1/2 107 82. Rend. italiana 94.30. Cambi su Londra 25 27. Consolid. inglese 102. 9/16 Obbligazioni ferr. italiane 290.00 Cambio italiano 1. 1/2 Rendita turca 14. 05 Banca di Parigi 755. Ferrovie tunisine 499.00. Prestito egiziano 373.12. Prestito spagnuolo est. 67, — Banca di sconto 450 00; Banca ottomana 503.75 Cred. fondiario 1883, Azioni Suez 2076.

BERLINO, 23. Mobiliare 133.70. Austriache 80.50. Lombarde 134.50 Rendite Italiane 94.80.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.
9.15 a.	m.	9.31 a.		9.47 a.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.45 a.	5.35 a.	o.	9.54 a.
10.29 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.20 p.	3.5 p.	d.	6.19 p
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.42 a.	2.24 p.	o.	4.56 p.
10.30 a.	o.	1.33 p.	5. p.	o.	7.35 p.
4.20 p.	o.	7.25 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.35 pom.	omnibus	9.52 pom.
11. ant.	misto	8.10 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.